

Circoli, società d'arma e associazioni

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **91 (2019)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

20° anniversario: in centinaia sull'attenti



Lo sparo a salve con un vecchio cannone del 1907 e l'alzabandiera sono stati i momenti più simbolici con cui domenica 25 agosto 2019 il Museo militare Forte Mondascia di Biasca ha celebrato il suo 20° di attività.

(fonte: Corriere del Ticino di mercoledì 28 agosto 2018)

Una festa riuscita anche grazie al bel tempo e che ha visto la partecipazione di centinaia di persone, tra appassionati del mondo grigioverde, ospiti e autorità. Numerose anche le associazioni e gli enti presenti, oltre al Centro di istruzione delle forze speciali di Isonne e alla Scuola sanitaria 42 di Airolo con le loro esposizioni e dimostrazioni. Presente tra gli altri anche il comandante della Polizia cantonale Matteo Cocchi. Alla cerimonia hanno preso parte tra gli altri pure i consiglieri nazionali Roberta Pantani Tettamanti, Marco Chiesa e Rocco Cattaneo, mentre tra i granconsiglieri c'era Alex Farinelli.

La festa era cominciata già il giorno precedente, sabato, con varie attività proposte ai cultori dell'arte militare. Tra le possibilità offerte, anche quella di effettuare un giro con il carro armato M113 e, ovviamente, di visitare il vecchio Forte. "Quest'ultimo faceva parte della Linea Lona, che sta per Lodrino-Osogna, essendo appunto che la linea fortificata si estendeva tra i due versanti della Riviera tra i due villaggi della sponda destra e sinistra. "Personalmente ho prestato servizio proprio sulla Lona quindi per me è sempre un'emozione tornare qui" spiega GIORGIO PIONA, specialista militare e membro della Società ticinese di artiglieria. Quest'ultima ha collaborato all'organizzazione dei due giorni di



festa affiancando l'Associazione opere fortificate del Cantone Ticino (FOR.TI) presieduta da Osvaldo Grossi, padre del museo e attuale responsabile.

Importante il lavoro dei volontari. "Direi fondamentale" precisa ancora Piona che aggiunge: "Dobbiamo arrangiarci con le nostre mani perché non riceviamo sostegno pubblico". Da qui l'appello: "Siamo sempre alla ricerca di volontari che possano aiutarci a mantenere ed eventualmente sviluppare questa attività di divulgazione e conservazione del patrimonio storico-militare regionale", afferma Giorgio Piona.

Il Museo Militare Forte Mondascia è stato inaugurato nel 1999 grazie al lavoro proprio di alcuni volontari in seguito allo smantellamento delle opere militari non utilizzate dalla Confederazione, e dalla conseguente sollecitazione di autorità e appassionati di storia grigioverde. Per salvare altre opere fortificate

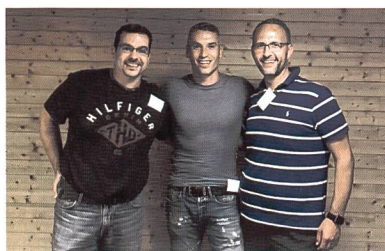
è poi stata costituita l'Associazione FOR.TI. Il suo scopo, appunto: creare in Ticino la premessa per la conservazione delle opere interessanti da mettere a disposizione del pubblico. Molte le attività proposte regolarmente dall'associazione: manifestazioni culturali, conferenze, raduni di veicoli militari, di gruppi storici, escursioni e visite di altre opere, pubblicazioni. Per tutte le informazioni di dettaglio sull'attività e le coordinate è possibile visitare il sito www.fortemondascia.ch. ♦

Rimpatriata Scuola reclute 1998, Artiglieria 234 (Batteria 2), 23 agosto 2019, Caserma Monte Ceneri

Numerosi militi della Batteria 2 della Artiglieria 234 si sono ritrovati per una grande rimpatriata, a distanza di ben 21 anni dalla loro scuola reclute, che si svolse nell'estate del 1998 alla Caserma del Monte Ceneri. Per ricordare quei momenti, i militi si sono dati appuntamento proprio dove si svolse il servizio militare: alla Cantina della Caserma. Erano presenti la Sezione Cannonieri (comandata dal ten Indemini), la Sezione

Trasmissioni (comandata dal ten De Micheli e dal ten Tschannen) e la Sezione Comando (comandata dal ten Sciaroni), nonché i militi della compagnia Autisti, tra cui il Consigliere di Stato Norman Gobbi, allora caporale. Alla cena era presente anche l'Istruttore di unità, colonnello Franco Piffaretti.

La scuola reclute del 1998 rappresenta l'ultimo anno dell'artiglieria nel Canton Ticino.





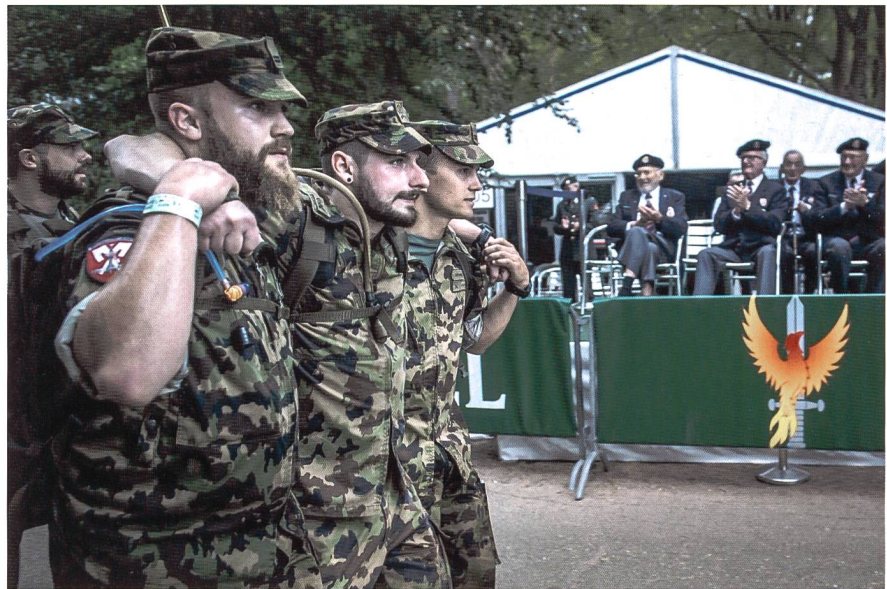
Il lungo cammino di Nijmegen

Il racconto della mia esperienza della marcia militare nella terra senza montagne.

aiutante sottufficiale Jan Gianola

La prima volta che ho sentito parlare di Nijmegen era il 2016, quando ho conosciuto il caro amico e camerata magg JONATHAN BINAGHI, che con entusiasmo mi raccontava di questa leggendaria marcia militare di quattro giorni, fatta da tanta festa e molti chilometri. Sono passati da allora parecchi anni, durante i quali altri impegni mi hanno impedito di partecipare. Ma Jonathan, diventato nel frattempo inseparabile compagno di molte avventure, era riuscito a mettere in me il seme della curiosità, e alla fine, mi ha convinto a fare il passo e a partire per Nijmegen. E così mi sono ritrovato iscritto alla “Vierdaagse” (letteralmente “quattro giorni”) nel gruppo di marcia della società degli ufficiali di Biel e Seeland.

Il 13 luglio alla stazione di Basilea, con pacchetto completo, salgo sul bus turistico in direzione della cittadina olandese insieme ai camerati appena conosciuti. Una volta arrivato al camp Heumensoord è una sorpresa dietro l'altra: il campo militare ricorda tanto un carnevale, con tende adibite a bar e discoteca. Ma la sorpresa più grande arriva quando finalmente vedo la città durante la cena del gruppo di marcia. È tutta in festa, con dovunque gente che canta e balla, palchi e bancarelle: la Vierdaagse è in effetti un evento sentito in tutta la regione e praticamente tutti partecipano, camminando



o incoraggiando con il tifo a coloro che si avventurano in questa sfida.

I primi giorni in Olanda sono dedicati alle manifestazioni di contorno, come la sfilata dei reparti e delle associazioni per il centro cittadino. Poi c'è la preparazione di tutte le necessità per la lunga camminata. Ma non manca il tempo libero per fare il turista per Nijmegen o per festeggiare in compagnia.

Poi la marcia vera e propria ha finalmente inizio. *Good morning, marching warriors!* è la frase che fa da sveglia il martedì 16 giugno e tutti i giorni successivi. Poi c'è la scoperta dei paesaggi con i tipici villaggi olandesi i cui gli abitanti incitano con entusiasmo i marciatori nella loro impresa. Spettacolare è il lungo serpentine dei partecipanti che avanza chilometro dopo chilometro.

In una camminata di quattro giorni, con distanze importanti (40 km) è normale

avere un po' di “fiacche”. Per me è stato un vero calvario fin dal primo giorno, avendo utilizzato delle calzature sbagliate! Questo però mi ha permesso di passare diverso tempo anche con le guardie pontificie che spesso incontro in infermeria.

Il terzo giorno è il momento critico dell'evento: la motivazione può barcollare; la stanchezza e le “fiacche” dei giorni precedenti si fanno sentire; e la prospettiva di dover camminare ancora il giorno dopo può giocare brutti scherzi sul piano psicologico. Lo spirito di gruppo è la chiave per poter superare questa fase. Importante, in questi momenti, è il ricordo della cerimonia al cimitero canadese di Groesbeek in memoria dei caduti nella Seconda Guerra Mondiale: non tutti sono fortunati come noi, con il servizio militare

fatto d'impieghi sussidiari, esercizi e istruzione. C'è chi, oggi come ieri, è costretto dalle circostanze a imbracciare il fucile e battersi per difendere la propria famiglia e il proprio Paese, rischiando la vita. Pensare a loro dà la giusta spinta per continuare.

Con il venerdì arriva l'ultimo giorno di marcia e di fatica, e questo fa balzare il morale dei concorrenti alle stelle. Compresi coloro che come me, si ritrovano delle bistecche al posto dei piedi. Gli ultimi 40 km, dopo averne fatti ben più di cento, appaiono una piccola impresa. L'itinerario si rivela parecchio duro e ogni passo porta sempre più vicino alla meta, ma dopo tutti i chilometri è impensabile mollare! Dopo 30 km ci si concede una pausa alla tenda dello scotch, dove il div RENÉ WELLINGER è presente per brindare e incitare i soldati ad affrontare con risolutezza gli ultimi chilometri. Non si sa se è per l'emozione o per il drink in corpo, ma alla fine il nostro gruppo pare volare e in un tempo da record vediamo finalmente apparire il traguardo che segna la fine della lunga fatica.

Ma per coloro che hanno superato questa prova indenni il tempo di camminare non è ancora finito. Le varie pattuglie, dopo una lunga pausa, si "tirano a lucido" e si preparano alla sfilata nella Via Gladiola, insieme agli ultimi cinque chilometri della marcia civile, mostrando con fierezza la loro croce di Nijmegen, festeggiati dalla popolazione.

L'ultima sera al campo è consacrata a una grande festa che corona la conclusione dell'evento. Si balla e ci si diverte tutta la notte. C'è chi corre di qua e di là in preda all'euforia. Ma c'è anche chi-zoppica e affronta poche centinaia di metri come se fosse una lunga maratona, sperando che arrivino presto il mattino e il bus per tornare, finalmente, a casa.

La settimana vissuta a Nijmegen è stata per me una grandissima esperienza, un turbine di emozioni e di intensi momenti di condivisione.



Vierdaagse Nijmegen

Dal 1909 ad oggi la terza settimana di luglio è un appuntamento fisso a Nijmegen per gli appassionati marciatori di tutto il mondo. La famosa "Vierdaagse" (dall'olandese "quattro giorni") è una marcia internazionale non competitiva appunto di quattro giorni, su un percorso che si snoda sui dintorni della città dei Paesi Bassi, nella provincia di Gheldria.

Nata come marcia militare per tenere allenata la truppa, ben presto ha cominciato ad attirare la curiosità degli abitanti, tanto da spingerli a seguire i marciatori e a percorrere parte del tragitto insieme. Ogni anno il numero di civili che accompagnano i militari è cresciuto, dando così vita alla grande festa popolare dei giorni nostri. Dal 1916 la città di Nijmegen è stata designata come centro della manifestazione (e dallo stesso anno si è cominciato a contare il numero di edizioni: nel 2019 è stata festeggiata la 103°!).

La Vierdaagse è ormai un evento festoso che dura tutta la settimana e che coinvolge tutta la città. I giorni che anticipano la vera e propria camminata trasformano la località olandese nella scena di un grande spettacolo, con le pattuglie militari provenienti dai più disparati paesi, con le loro bandiere e le uniformi variegate, ma anche con gruppi folkloristici, bande musicali e associazioni sportive civili.

La marcia olandese di Nijmegen è ormai uno degli eventi di questo tipo fra i più famosi al mondo. Quest'anno si sono contati 41 235 concorrenti (senza contare tutti coloro che si uniscono ai festeggiamenti senza gareggiare). Essendo diventata anche una marcia aperta a tutti è possibile partecipare in differenti categorie: 30 km, 40 km e 50 km. Per i militari la marcia ha la forma classica dei 40 km, con 10 kg di pacchettaggio per coloro che hanno meno di 50 anni. Per i partecipanti che arrivano al traguardo alla fine del quarto giorno c'è in premio l'ambita medaglia Vierdaagskruis (croce dei quattro giorni). Coloro che partecipano ripetutamente ne ricevono delle versioni più decorate: non è raro vedere anziani olandesi che passeggiano lentamente mostrando orgogliosi le loro medaglie, con numeri superiori alle 40 partecipazioni.

E nonostante i piedi ancora doloranti, sto già pensando agli allenamenti per la prossima edizione, insieme ai camerati di Biel e Seeland, diventati amici. Ancora una volta mi hanno ricordato i valori che, nonostante le diversità linguistiche e culturali, rendono unica e grande la nostra Svizzera. *Unus pro omnibus, omnes pro uno*: senza di loro non avrei mai potuto finire questa lunga marcia. Li ringrazio per il supporto, le risate e le canzoni e soprattutto per gli straordinari momenti passati insieme. ♦

Media e social

4daagse Nijmegen:

FB: Vierdaagse Nijmegen

IG: @vierdaagsenijmegen

Delegazione svizzera

4daagse Nijmegen:

FB: 4tgmch

IG: @4tgmch

Circolo ufficiali Biel e Seeland:

FB: ogbiel

La delegazione Svizzera

Anche l'Esercito Svizzero da anni partecipa a questa manifestazione con una propria delegazione, formata da gruppi di marcia composti da soldati volontari.

Quest'anno la delegazione Svizzera, comandata dal ten col AMBROS NOTZ, ha potuto contare su 12 gruppi di marcia (da associazioni e battaglioni). Da citare in particolare la partecipazione del distaccamento delle Guardie svizzere del Papa.

Con un totale di 156 militi la Svizzera è ormai uno dei paesi con la maggiore presenza a Nijmegen.

La rappresentanza ticinese era composta dal magg JONATHAN BINAGHI, dal sgt BRUNO HORN, e dal sottoscritto, che hanno marciato insieme ai camerati del gruppo di marcia della società degli ufficiali di Bienne e Seeland, comandati dal cap YVES NUSSBAUM.

Da citare inoltre la presenza di diversi ospiti durante l'evento:

- div RENÉ WELLINGER, comandante delle Forze terrestri
- col SMG PIUS BRANTSCHEN, capo aiuto all'istruzione del Comando istruzione
- uff spec KATRIN STUCKI, capo SAT
- aiut capo THOMAS HOFER
- aiut capo PATRIZIO MARCHIONDI
- PAUL WINIKER, Consigliere di Stato del Canton Lucerna

Ringrazio l'uff spec PHIL ANDEREGG, PIO della delegazione svizzera dei 4 giorni di marcia per le informazioni.

